Anno XLVI - N. 54

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 4 marzo 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Nuovi particolari sul glorioso combattimento del Mergheb

LE VITTORIE DEL NUOVO CALIFFO IN ARABIA - LA SPAVALDERIA DELLA STAMPA TURCA

LE CITTA' CINESI IN FIAMME - I MINATORI SI DIVERTONO

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

ALTRI PARTICOLARI sulla splendida vittoria del Mergheb

TRIPOLI, 2. — (ore 19). — Ufficiale. — *Si hanno i seguenti particolari circa il combattimento del Mergheb:*

Al campo turco vi erano circa cinquemila arabi: poi sopraggiunsero rinforzi da Misrata, Sliten e Tarhuna; ma tutti i tentativi dei nemici rimasero inutili.

La sera essi non avevano più munizioni. Verso le ore 18 giunse altra gente che venne travolta dai fuggiaschi feriti e non partecipò all'azione. Il nemico ebbe gravissime perdite. Numerosissimi furono i feriti.

I cannoni furono portati via senza che potessero entrare in azione per mancanza di munizioni.

Risulta che morirono il comandante turco, un ufficiale subalterno assai distinto, due caporali, molti soldati. Però i regolari turchi fuggirono subito. Si afferma pure che si trova fra i morti il Mufti Haldi di Homs capo influente fanatico.

Pare che i superstiti avessero l'intenzione di arrendersi sgomenti per non potersi rifornire di cartucce.

Il generale Caneva accompagnato dal generale Ciancio, capo dello stato maggiore si è recato a visitare i malati e i feriti. Furono ricevuti dal generale Sforza. Poscia il generale si recò ad ispezionare le trincee e i lavori del forte di Henni.

Una banda di predoni decimata a Tagiura

TRIPOLI, 2 — (ore 23-20). — Ufficiale. — *Nessuna novità a Tripoli ed a Homs. La notte scorsa alcuni ladroni penetrarono nell'oasi di Tagiura a scopo di rapina. Seguì un piccolo scontro con dieci dei nostri arabi armati. I predoni ebbero due morti e vari feriti. I nostri ebbero tre feriti.*

Il Natale mussulmano a Bengasi

BENGASI, 2. — Ufficiale. — *La giornata anniversaria del natale mussulmano è trascorsa in piena calma.*

Sceik Idris risponde fieramente alla proposta della Porta e s'impadronisce d'una fortezza

CAIRO, 2. — *La commissione mandata dallo Sceik Idris dall'Iman Jahia ad istanza dei turchi per persuaderlo a desistere dalle ostilità e ad accettare le favorevoli condizioni che gli venivano offerte ha fallito al suo scopo.*

Sceik Idris ha risposto di non poter rinunciare alla sua missione che era quella di ridare agli arabi l'indipendenza da una dominazione che aveva ridotto il paese alla più grande povertà, falsato la religione del profeta ed inquinato il costume.

Essendo poi le sue forze discese alla costa con parte di esse ha giorni sono attaccato Midi, impadronendosi dei forti ed obbligando i turchi a capitolare. Tutta la guarnigione di Midi si è resa a discrezione ed è stata dichiarata prigioniera dello Sceik. (Stefani).

L'inaugurazione dei direttissimi da Roma a Siracusa

SIRACUSA, 3. — *Fu iniziato il servizio dei treni direttissimi Siracusa-Roma in coincidenza col piroscafo per Tripoli. Il treno 115 fu salutato all'arrivo con marcia reale ed acclamazioni dell'immensa folla che si recò con le bandiere e la banda cittadina alla stazione per festeggiare l'avvenimento. Erano pure presenti il Sindaco, la Giunta, numerose autorità, i rappresentanti delle associazioni tutte recanti i proprii gonfaloni. Il Sindaco Vinci, recatosi a bordo del piroscafo Montenegro, iniziante la nuova linea arringò la folla plaudente alla conquista della Tripolitania, acclamando al re, all'esercito, alla marina, al governo.* (Stefani).

Una compagnia di guardie di finanza in Tripolitania

ROMA, 3. — Il *Messaggero* dice che è stato dato ordine per la mobilitazione di una compagnia di guardie di finanza nell'effettivo di 200 uomini destinata a partire per la Tripolitania.

La fabbrica viennese delle panzane Le buffonate che la "Neue Freie Presse,, si fa venire da Costantinopoli

ROMA, 3. — Ufficiale. — *Le notizie che la* Neue Freie Presse *riceve da Costantinopoli che le nostre truppe sbarcate a Sliten sarebbero state respinte dagli arabi-turchi e costrette a rimbarcarsi con forti perdite è completamente destituita di fondamento. Evidentemente l'informatore della* Neue Freie Presse *ha voluto attribuire a vittoria della Turchia lo stratagemma del finto sbarco di Sliten preparato con sì brillante successo e che diede modo alle nostre truppe di occupare vittoriosamente il Margheb, decimando le truppe turche che vi si trovavano a difesa.*

Il simulato sbarco di Sliten non costò ai nostri soldati nessuna perdita, mentre l'informazione della Neue Freie Presse *parla di feriti e di prigionieri, arrivando perfino a fare il nome di ufficiali che non appartennero mai all'esercito.*

I passi delle potenze per giungere alle conclusioni della pace secondo un ufficioso berlinese

BERLINO, 3. — Nella sua rivista settimanale la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito della proposta di Sazonow per risolvere il conflitto italo-turco scrive: «Le grandi potenze si sono accordate per fare passi a Roma e a Costantinopoli, allo scopo di stabilire su quali basi si potrà giungere alla conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia. Si tratta d'una iniziativa che potrà essere il punto di partenza d'una eventuale mediazione, ma che non potrà in alcun modo pendere carattere di pressione. (Stefani).

Una riunione a Palazzo Farnese degli ambasciatori della triplice "entente,,

ROMA, 3. — Il *Popolo Romano* dice che a quanto si afferma nei circoli diplomatici ieri avrebbe avuto luogo al Palazzo Farnese una riunione degli ambasciatori delle tre potenze della triplice *entente* in rapporto alla mediazione delle potenze nel conflitto italo-turco.

LA STAMPA TURCA strepita contro la pace e contro la diplomazia

COSTANTINOPOLI, 3. — La stampa continua a mostrarsi contraria all'idea della conclusione della pace. Il *Sabah* afferma che la Porta resisterebbe alla pressione della diplomazia dichiarando che non accetterà alcun armistizio, nè la pace sulla base del decreto d'annessione.

La situazione politica conclude il *Sabah*, dimostra che il timore di nuove difficoltà che si aveva al principio della guerra non ha più ragione di essere.

La *Jeni Gazzetta* sostiene che se le potenze desiderassero sinceramente la pace e volessero realmente dimostrare che i trattati di diritto pubblico non sono vane parole dovrebbero fare passi sull'Italia, oppure restare neutrali, lasciando la Turchia sola col suo irreconciliabile nemico.

Lo stato d'assedio a Beyrouth

COSTANTINOPOLI, 3. — Nel Vilayet di Beyrouth fu proclamato lo stato d'assedio.

Interrogazioni alla Camera

ROMA, 3. — L'on. Valvassori Peroni ha chiesto di interpellare il ministro di A. I. E. sull'opportunità che il governo italiano si faccia iniziatore di una conferenza internazionale per l'adozione di comuni provvedimenti intesi a combattere l'afta epizootica.

Il Principe di Udine in Cirenaica Le festose accoglienze della popolazione

Sotto questo titolo il Giornale di Udine *del 7 ottobre 1904 pubblicava la seguente lettera che riproduciamo, come ricordo storico, che per vari aspetti riesce interessante:*

DERNA (Cirenaica 18 sett. 1904). (*Tribuna*). — La mattina del 15 corr. apparve improvvisamente in questa rada una nave da guerra italiana. Gli arabi, perdurando l'impressione lasciata dal *Flavio Gioia*, giunto qui l'8 luglio credevano che che fosse la medesima, ma poco dopo, quando la prima lancia si accostò alla banchina, si seppe che era invece la r. nave *A. Vespucci*, con a bordo gli allievi dell'accademia navale, e S. A. R. il principe Ferdinando di Savoia.

Le autorità turche, per le quali la lezione avuta ha servito a qualche cosa, furono sollecite a dare libera pratica e nessun ostacolo frapposero alla comunicazione fra bordo e terra.

Furono scambiate le visite d'uso ed il *Caimacan* mise a disposizione del nostro agente consolare sig. N. Aronne parecchi *zaptiè* per accompagnare i marinai che eventualmente scendessero a terra affinchè non fossero molestati da nessuno. nè ingannati sugli acquisti che volessero fare.

Tutta la popolazione accolse l'equipaggio della nave con la più viva simpatia. Il signor N. Aronne recatosi a bordo fu ricevuto con gli onori dovuti al rappresentante l'Italia, e presentato a S. A. R. gli diede il benvenuto, offrendogli omaggio della colonia italiana, felice di ospitare il principe.

S. A. R. che da bordo aveva potuto ammirare l'incantevole panorama, volle fare una gita negli ameni dintorni di Derna, e sceso a terra nel pomeriggio col suo aiutante di campo e con altri due ufficiali, montato a cavallo in compagnia del nostro bravo agente consolare e scortato dal *cavas* italiano e da due *zaptiè* a cavallo andò a vedere la bella cascata di Ras-Hillalz.

Ivi alla nobile comitiva fu servito dell'Asti spumante che il sig. Aronne con gentile pensiero vi aveva fatto portare, e si fece ritorno al tramonto.

Durante il giorno molti allievi, ufficiali ed il comandante stesso visitarono la città lasciando in tutti ottima impressione per l'inappuntabile contegno e squisita correttezza di modi.

La simpaticissima figura del comandante sig. Zezi restò particolarmente impressa.

Gli arabi poi non sapevano convincersi che quel bel giovane biondo, il quale sorridente cavalcava con tanta spigliatezza fosse un principe di Casa Reale, abituati come sono alla musoneria e torva cera dei funzionari turchi.

Tutti chiesero informazioni sugli incidenti qui avvenuti lo scorso luglio, ed ebbero parole di ammirazione, pel contegno energico del nostro agente consolare sig. Aronne, il quale sa davvero mantenere alto il prestigio del nome italiano, ed è amato e stimato non solo dalla colonia nostra, ma anche dagli indigeni.

LA GRANDE LOTTA DEL LAVORO in Inghilterra La soluzione avrà luogo in settimana

LONDRA, 3. — Il consiglio industriale del Board of Trade si è costituito per far comunicare fra loro le due parti nei conflitti tra il capitale e il lavoro e si riunirà lunedì prossimo a mezzogiorno sotto la presidenza di Askwick, commissario capo.

Le conferenze dei minatori e padroni non si riprenderanno prima di martedì e lo sciopero non potrà terminare al più presto che alla fine della ventura settimana.

Gran numero di delegati dei padroni e dei minatori non prevedono per ora la soluzione.

Parker, una dei principali capi minatori, dichiarò: «Non accetteremo l'arbitrato obbligatorio come il governo sembra voler proporre ed i pronostici restano pessimisti. Non accetteremo alcuna soluzione finchè i padroni non accetteranno integralmente il tasso minimo dei salari stabilito da noi e che sono già ridotti rispetto il tasso nell'anteriore riunione, che irritò vivamente i nostri mandanti».

I padroni del paese di Galles dichiarano che non cederanno. Tuttavia il deputato John William in un discorso tenuto ai minatori dell'ovest del paese di Galles disse che giovedì prossimo si giungerà ad una soluzione soddisfacente. Le due parti dei minatori trovano nello sciopero l'occasione per prendere almeno 15 giorni di riposo.

La compagnia ferroviaria del Great Northern ha dato una settimana di riposo a tutti i suoi capi treni merci.

I minatori si divertono

LONDRA, 3. — Trenta mila minatori hanno lasciato il lavoro nelle miniere di Canocklase nella contea di Stafford. Dopo il lavoro intenso di questi ultimi mesi gli operai sono lieti di riposarsi. I bacini minerari hanno l'aspetto dei giorni festivi. I minatori hanno passato la giornata di ieri facendo *match* di *foot-ball*, rappresentazioni cinematografiche ed altri divertimenti.

Essi sono di buon umore e nessuno manifesta cattivi sentimenti. Il governo desiderando di non irritarli non ha fatto nessun apparente spiegamento di forze, non di meno la autorità militari non restano inattive. Ieri sera è stato dato ordine alle autorità militari di Aldershot di tenere i soldati in permanenza tutta la notte all'ufficio dei telefoni in caso di importanti comunicazioni. Numerosi *match* di *foot-ball* fra le truppe sono stati rimandati perchè i soldati erano consegnati.

Occorrendo, la prima brigata delle guardie si recherà nel sud del paese di Galles che è la regione che dà maggiore inquietudine. Ieri parecchie migliaia di operai degli alti forni di Northampton sono stati licenziati fino alla cessazione dello sciopero dei minatori.

Lo stesso è avvenuto in altre officine nei bacini di Cardiff, Parry e Penrith.

Una frase di Asquith

LONDRA, 3. — Devions delegato nella conferenza dei minatori di Londra ha pronunciato a Eblwall un discorso in cui ha dichiarato che una parte del discorso di Asquith ai minatori del 29 febbraio non è stato pubblicato.

Il ministro disse che non è lontano il giorno in cui il governo assumerà la responsabilità di imporre il salario minimo per tutti gli operai del paese.

La terribile rivolta a Pechino Come viene repressa Una città vicina incendiata

NEW YORK, 3. — Il *New Herald* ha da Pechino: Si annuncia che Paontifu è interamente nelle mani degli ammutinati. Grande parte della città comprendente i vecchi edifici e le case straniere fu incendiata. Le comunicazioni telegrafiche furono tagliate.

Per evitare l'invasione a Pechino da parte degli ammutinati si dovette incaricare l'ingegnere francese di far saltare due ponti importanti sulla linea ferroviaria del Paontifu. A Pechino le esecuzioni si susseguono, fino dall'alba in tutte le parti della città. I decapitati sono circa trenta saccheggiatori, di cui la maggior parte erano soldati.

Le loro teste sono sospese sopra le principali arterie della città.

PECHINO, 3. — (ore 9.20). — Stanotte vi sono stati incendi e fucilate anche nella città cinese di Tientsin, ma le concessioni sono intatte e calme. Si ritiene che esse non corrano alcun pericolo.

Gli incendi e la strage a Tien Tsin

TIENTSIN, 3. — (ore 4.55). — La città è in fiamme. Il *settlements* manicri sono tranquilli.

TEN TSIN, 3. — L'incendio della città indigena che cominciò alla dieci di ieri notte è stato domato stamane alle otto. La zecca e i principali quartieri sono stati bruciati e svaligiati. I danni superano i 5 milioni. Vi sono circa 100 morti.

I disordini sono stati provocati dai rivoltosi provenienti da Pechino, insieme ad una parte della polizia e delle guardie del viceré. Si teme che i disordini si ripetano questa notte. Le concessioni, guardate da circa 5000 soldato internazionali, sono tranquille. Si lamenta l'uccisione di un suddito tedesco che si è avventurato nella città indigena.

La proclamaz' dello stato d'assedio

PECHINO, 3. — *Fu proclamato lo stato d'assedio. La proclamazione produsse buon effetto. Tutto è calmo. All'una del mattino nelle vicinanze delle legazioni che si preparano all'eventualità d'un assedio.* (Stefani).

I DISASTRI NELLE MINIERE

JOHANNESBURG, 3. — E' avvenuto una frana nelle miniere di Symmer. Sei negri sono rimasti uccisi e un bianco è gravemente ferito.

Le origini del risveglio nazionale

Le sedute parlamentari del 22-23 hanno coronato degnamente lo spettacolo eroico che da cinque mesi danno di sè i nostri marinai e soldati, fiore di nostra gente, e quello non meno mirabile che offre la nazione, *forte* nel sopportare i dolori inevitabili, *calma* contro le calunnie e gli insulti di sedicenti amici ed alleati, *unita* e *salda* nel suo volere come non si era mostrata mai.

Un abisso ci separa dal passato scettico e vile che pure non è remoto.

Ma come arrivammo a tanto? quali le cause di questo rivolgimento così largo e profondo? A chi si deve quest'ora superba, che ogni paese ci invidia? Donde questo risveglio di fierezza nazionale, di fervore patriottico, e questa fioritura fulgida di virtù eroiche e di virtù civili?

Dolce per chi è giunto alla cima circonfusa di azzurro e di sole, considerare l'aspra via percorsa. Ma gli inizi dell'ascesa talora non si ritrovano più fra i molti meandri del cammino e la nebbia che si addensa sul piano. Così del fiume che scorre maestoso sotto i ponti monumentali è fra gli argini poderosi, non è facile rintracciare le sorgenti; e le radici della quercia, che si erge orgogliosa a sfidare i venti ed i fulmini, rimangono celate nella terra profonda...

Il vero è che quest'ora superba della Patria tutti ambirebbero di averla creata, anche i socialisti a quanto fu detto, dimenticando la loro propaganda antipatriottica e antimilitarista, anche il clero, dimenticando di aver portato il lutto nell'anno sacro del giubileo italico. Eppure le cause dei fenomeni collettivi sono così varie, così vaste e complesse che c'è posto per tutti, e come non si può disconoscere che il socialismo abbia preparato indirettamente il presente, col sollevare negli umili il senso e la coscienza della personalità, così si può ammettere che il sentimento religioso e il clero stesso, benedicendo i combattenti, abbiano contribuito all'ultima ora, ad infiammare le masse alla bella guerra, cui tutti partecipiamo almeno in ispirito.

Ma più direttamente e più largamente certo concorse all'odierno risveglio l'emigrazione. Ai tanti innegabili benefizi da essa arrecati, conviene aggiungere anche questo.

Dal 1896, *l'année terrible*, milioni e milioni d'italiani si recarono all'estero, e nel forzato esilio, al contatto degli altri popoli, sentirono e impararono molte cose che assai più lentamente avrebbero sentite e imparate, restando in patria.

Essi poterono toccar con mano come fosse nefasta per il prestigio italiano, la famosa politica del piede di casa e della pace ad ogni costo.

Tutti si credevano in diritto di guardare dall'alto in basso i vinti di Menelik, ed essi che forse avevano strepitato per le piazze d'Italia contro la guerra eritrea, compresero allora, l'onta di non aver vendicato Abba Carima.

Il peso dell'altrui disprezzo li schiacciava, il loro cuore sanguinava per le ingiurie e gli scherni, ma in quell'estremo stesso di umiliazione e di dolori, la loro coscienza si rifaceva. Forse per ragion di contrasto, i nostri emigranti scopersero che dopo tutto, qualche cosa valevano: cominciarono a valutare l'importanza del proprio lavoro ed anche, nel confronto degli altri stati, ad apprezzare e giudicare più giustamente l'Italia, cui si sentivano, nella lontananza, avvinti come non mai. Unico affetto quello per la Patria che nella lontananza non si affievolisce, ma si abbarbica più tenacemente, si fa più intenso e più grande! E contro il disprezzo, contro lo scherno che parve sempre più immeritato, spuntò poco a poco un sordo anelito di ribellione, un mordente desiderio di rivincita. Milioni e milioni d'Italiani partirono e tornarono, dopo il '00, ripartirono e ritornarono con questi sentimenti che inavvertitamente si dilatavano e conquistavano tutta l'Italia. La quale, intanto, ed anche questo conta, andava rialzandosi dallo sbigottimento e dalla depressione morale ed economica.

L'incremento delle industrie e l'aumento delle mercedi miglioravano le condizioni delle plebi; il nostro credito si consolidava, e la conversione della rendita poteva compiersi senza scosse, nè crisi; l'esposizioni interne ed estere ci persuadevano che in nessun campo dell'attività umana noi eravamo al disotto degli altri. Tutto questo ci rinfrancava, ci rianimava, risvegliava la fiducia in noi stessi, mentre le commemorazioni patriottiche seguitesi in questi ultimi anni — oh! io non credo fossero senza efficacia — ci riscuotevano dal nostro torpore morale, ci distoglievano dalla inerzia sentimentale in cui giacevamo. Le grandi memorie suonavano ammonitrici e incitatrici — non inutilmente!

In verità, pure in mezzo al più desolante scetticismo e materialismo l'ideale fiamma del patriottismo, non si era spenta. A chi guardi superficialmente Francesco Crispi può sembrare, fra l'ottanta e il novecento un solitario, un monomaniaco, col suo fervore nazionale e il bel sogno di una più grande Italia. Ma egli non era così solo come pareva. E quando le nebbie che ci ricingevano, cominciarono a discogliersi, la fiamma gelosamente custodita, riapparve fulgida e pura; e come sempre, in tutte le nostre riscosse nazionali, proruppe, animatrice la voce dei poeti. Gloria a loro!

Una voce parve dapprima chiamare nel deserto: quella di uno scomparso, che avrebbe tanto diritto di gioire in quest'ora: Alfredo Oriani. Poi altre voci sorsero isolate, poi tutto un coro, un tumulto gagliardo, impetuoso, trascinante di giovani voci vibranti e sonore. Mario Morasso spezza una lancia in favore dell'*imperialismo*, Enrico Corradini scrive della *Patria lontana* e della *Guerra lontana* in libri frementi d'ira e di amore; sorgono giornali agitatori e incitatori: il *Regno*, la *Grande Italia*, l'*Idea Nazionale*; si tengono congressi nazionalisti e conferenze di propaganda; si compiono viaggi nell'*Africa romana* e si pubblicano e si leggono le relazioni di quei viaggi.

Così si preparò e giunse il giorno dell'azione. I germi accumulati e fecondati dalle forze ed influenze più diverse, al primo raggio propizio, si dischiudono, ed ecco la stupenda fiorita di gesta epiche, di propositi virili, d'iniziative feconde, ecco la magnifica concordia nazionale che ha stupito tutto il mondo e noi stessi, fino a ieri inconsci del nostro valore e del mutamento in noi maturato.

Nulla di nuovo, nulla d'inesplicabile in tutto questo — avverte Antonio Fradeletto. «Sono le virtù e le aspirazioni degli avi che come spesso avviene, si ridestano nei nipoti». Ed il Fradeletto ha ragione, anche se la sua ragione ha sapore di poesia. Il presente si ricongiunge al passato. I nepoti continuano e integrano l'opera del '48 e del '59. Perchè l'Italia non è risorta libera ed una per vegetare miseramente nell'ombra, ma per compiere una sua grande missione di civiltà e di progresso.

Questa fede è la nostra forza e la nostra gloria.

Rina Larice.

Il PRESIDENTE DELLA CAMERA UNGHERESE chiede scusa per l'atto commesso verso i deputati dell'opposizione

BUDAPEST, 3. — (Camera dei deputati). — Ripresa iersera la seduta questa non potè continuare tanto forti erano le grida di tutti, sicchè non si poteva capire alcuna parola del presidente. Quindi si ordinò la seduta segreta e si fecero vuotare le tribune. Nella seduta segreta il presidente riconosce di non aver proceduto correttamente, avendo spiegazzato e gettato via le domande dei deputati dell'opposizione di tenere la seduta segreta. Deplora tale suo modo di agire. La seduta quindi è tolta fra grande agitazione.

Un duello dopo la seduta

BUDAPEST, 3. — In seguito agli incidenti di ieri alla Camera avvenne un duello alla sciabola fra il deputato del lavoro Alfredo Pal e il deputato dell'opposizione Stefano Csucha. Il Pal fu ferito leggermente all'orecchio, l'avversario riportò una ferita al petto. I duellanti si riconciliarono.

I cannoni della "Viribus unitis,,

VIENNA, 3. — Il *Deutsches Volksblatt* ha da Trieste che fra breve si incomincerà ad imbarcare l'artiglieria a bordo della prima «dreadnought» austriaca «Viribus Unitis». I cannoni sono tutti forniti dalle acciaierie «Skoda» e precisamente: quattro pezzi da 305, 13 da 150, 18 da 70 a tiro rapido; tre cannoni da 47, pure a tiro rapido; due cannoni da sbarco da 70 e due mitragliatrici da 8 millimetri.

IMMANE INCENDIO A RANGOON

RANGOON, 3. — Un incendio ha distrutto 45 depositi di lana e otto segherie. I morti sono gravissimi.

Cronaca Provinciale

I veneti caduti in Libia

A complemento del telegramma ufficiale di ieri diamo l'elenco dei caduti appartenenti al Veneto:

2.o Granatieri — Soldato *Pichin Antonio* di Felice da Zoppola, morto a Tripoli il 26 novembre 1911. — id. *Tracanelli Lorenzo* di Luigi da S. Vito al Tagliamento, id. id. — Id. Girotto Giuseppe di Pietro da Breda, id. id.

4.o regg. fanteria. — Soldato Rizzetto Antonio di Antonio da Roncade, morto a Tripoli il 26 novembre 1911.

22.o regg. Fanteria — Soldato Maschietto Antonio di Vincenzo, da Fossalta di Piave, morto a Tripoli il 26 novembre 1911. — Id. Bolzandi Cirillo di Francesco, da Cologna Veneta, id. id.

40.o regg. fanteria. — *Soldato Martinazzo Luigi di Pietro da Cordovado* morto a Derna il 16 gennaio 1912.

52.o regg. fanteria. — Zappatore Bucciol Filippo di Luigi da Istrana, morto a Derna il 26 novembre 1911.

79.o regg. fanteria. — Soldato Bonfatti Attilio di Gaetano da Pontecchio, morto a Bengasi il 28 novembre 1911. — Id. Mazzola Paolino di Giuseppe da Polesella, id. id. — Id. Gastaldo Candido di Vittorio da Gambellara, id. id. — Id. Farina Antonio di Francesco da Mason Vicentino, id. id. — Id. Costa Enrico di Pietro da Piacenza D'Adige, id. id. — Id. Fabbro Giuseppe di Luigi da Burano, id. id. — Id. Davi Umberto di Domenico da Badia, morto a Bengasi l'11 dicembre 1911 — Id. Carli Angelo di Cristiano, da Pozzoleone, id. id. — Id. Torniero G. Batta di Carlo da Villafranca, id. id.

84.o regg. fanteria. — Capitano Faitini Vittorio di Ferdinando da Verona, morto a Tripoli il 26 ottobre 1911 — Soldato Trentin Daniele di Giovanni, da Padova, id. id.

11.o Bersaglieri. — Soldato Stocco Giovanni di Angelo da Castelfranco Veneto, morto a Tripoli il 23 ottobre 1911 — Id. Anzanel Fulgenzio di Isidoro da Oderzo, morto a Tripoli, id. id. — Id. Listoni Vittorio da Villanova, id. id. — Id. Contato Angelo di Luigi da Arquà Petrarca, id. id. — Id. Primon Aronne di Luigi, da Nove, id. id. — Id. *Del Frate Gino* di Luigi da Cavaso, id. id. — Id. Feltracco Antonio di Giuseppe da Asolo, morto a Tripoli il 26 ottobre 1911 — Casarini Pietro di Antonio da Montebello, morto ad Ain Zara il 4 dicembre 1911. — Id. Giannetto Vito di Alessandro da Treviso, id. id.

Regg. Cavalleggeri Piacenza (18.o). — Tenente Molari Francesco di Arturo, da Vicenza, morto a Bengasi il 28 novembre 1911.

Artiglieria da Montagna. — Soldato *Marioni Pietro* di Martino da Forni di Sotto, morto a Bengasi il 30 ottobre 1911.

Da S. DANIELE
Una protesta popolare

Ci scrivono, 3, (n.):

«Regna un grande fermento fra la popolazione, specialmente di Borgo Sacco e di Borgo Pozzo. Perchè? Morto il sac. D. G. B. Di Biaggio, fu nominato cappellano il prete Minciotti, coll'obbligo per testamento di prestare il servizio nella chiesa della Madonna di Strada.

«La popolazione seppe che l'autorità eccl. locale studiava il modo di sopprimere tale beneficio per unirlo al vicariato, e ne fece assoluto richiamo. Ebbene il M. R. D. P. Vidoni, rettore del Santuario, dall'altare disse al popolo: «Fate valere i vostri diritti presso l'autorità competente per avere la messa festiva, dopo sette od otto anni che manca!» Ci fu chi denunciò il sacerdote Vidoni alla Curia, e ci consta che gli fu minacciata la sospensione a *divinis!* Si fece immediatamente una protesta che fu coperta di 400 e più firme».

Alcuni parrocchiani di Borgo Sacco e di Borgo Pozzo».

Da CIVIDALE
Assemblea della Banca Cooperat.

Ci scrivono, 3, (n.):

Oggi, con un centinaio di Azionisti, ebbe luogo l'Assemblea della Banca Cooperativa in seconda convocazione.

Il Presidente lesse la relazione che assieme al rendiconto venne di poi approvata a maggioranza.

Il Sindaco sig. Sirch Giuseppe a sua volta lesse la relazione dei sindaci dimostrante le ottime condizioni della Banca, il vistoso suo pareggio, gli utili, i dividendi, ecc., e comprendente altresì l'elogio all'Amministrazione, al Direttore sig. Zanutto ed agli impiegati.

Su proposta del signor Sirch vennero posposti due oggetti dell'ordine del giorno.

Le modifiche di alcuni articoli dello Statuto vennero ampiamente discussi e sollevarono qualche incidente sostenuto dagli azionisti sigg. Angeli, di Orzano e Cucavaz dott. Antonio di Cividale, difesi dal sig. Sirch e dall'avv. Zuliani e dal Direttore della Banca.

Le modifiche, che rivestono i caratteri della prudenza e della previdenza, vennero approvate.

Per festeggiare il 25.o anno di fondazione della Banca, venne votato un ordine del giorno dell'avv. Brosadola, con un emendamento del dott. avv. Cucavaz, col quale si domanda l'incarico al Consiglio d'Amministrazione per una proposta (oltre al banchetto Sociale proposto dall'avv. Zuliani) di perpetrare in un'Opera di Beneficenza il nome della Banca, proposta che verrà presentata per la discussione ed approvazione in una prossima assemblea straordinaria.

Venne poi la votazione per la nomina dei consiglieri, Sindaci e Probiviri.

A Consiglieri vennero riconfermati: Paciani nob. Giuseppe con voti 30. Strazzolini Feliciano con voti ... e di nuova nomina Accordini dott. prof. cav. Francesco con voti 27.

Da MANIAGO
Il consorzio esattoriale

Ci scrivono, 3, (n.):

Oggi alle due pomeridiane ebbe luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti dei Comuni componenti il Consorzio Esattoriale per deliberare sulla domanda di conferma presentata dall'Esattore attualmente in carica.

Intervennero tutti i sindaci dei comuni interessati, e dopo avere avuta comunicazione della domanda di conferma e di altre due istanze con offerte di ribasso, nella eventualità di appalto per asta, il Presidente sottopose alla votazione la domanda dell'Esattore. Due intervenuti dichiararono di astenersi dalla votazione; dei sei rimanenti, quattro votarono in favore e due contro; non essendo quindi stata raggiunta la maggioranza, ma la parità dei voti, la rappresentanza venne nuovamente convocata per sabato 9 corrente alle ore 10 ant., per trattare lo stesso oggetto.

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 3, (n.):

Oggi venne trattata l'importante questione della località da scegliere per la costruzione dei nuovi fabbricati scolastici. La «*vexata quaestio*» come ebbe a difinirla il cons. dott. Mazzoleni, verteva da troppo tempo perchè non dovesse essere oggi risolta. La discussione, alla quale presero parte quasi tutti i consiglieri si protrasse per quasi due ore, ma alla fine qualchecosa venne concretato. Si stabilì di ammettere la massima della costruzione di due fabbricati eguali; una in Maniago di Mezzo, l'altro nella braida Fratelli Mazzoli-Segat, salvo la presentazione dei progetti relativi.

In seguito il Consiglio passò alla nomina di una Commissione per le matricole delle tasse, rimandando il terzo oggetto ad altra seduta.

Da PALMANOVA
Dimissioni - Foot-ball - Congregazioue di carità

Ci scrivono, 3, (n.):

Il signor Adolfo Cirio, Sindaco di Gornas, ha presentato le sue dimissioni mativandole con nuovi impegni ed occupazioni assunte.

Il Consiglio del Comune suddetto ha ripetutamente pregato ed esortato il signor Cirio a rimanere in carica, fino alle prossime elezioni.

Speriamo che per il benessere del Comune di Gonars il Sindaco aderisca al manifestato desiderio.

*** Oggi la Società sportiva «Juventus» di Palmanova ebbe un incontro amichevole al foot-ball con la squadra «P. Zurutti» di Cervignano. Riportò vittoria nei 15 minuti stabiliti con uno a zero.

*** La Congregazione di Carità ha fatto distribuire durante il mese di febbraio ai poveri del comune: 1170 minestre, 2182 pani e 362 salsiccie e mezza. All'Asilo infantile, 318 razioni di vitto per i bambini bisognosi.

Tale statistica dimostra chiaramente come la beneficenza pubblica sia da Questa Congregazione di Carità, largamente ed umanamente impiegata.

Da S. VITO al Tagliamento
Posa della prima pietra del Ricreatorio Salesiano - Un incidente

Ci scrivono, 3, (n.):

Oggi alle 5 circa ebbe luogo la posa della prima pietra al ricreatorio Scolastico della Madonna di Rosa.

Erano presenti il Sindaco cav. Pio Morassutti i membri della commissione molte delle nostre signore e signorine; molto pubblico s'affollava nel recinto dei lavori e s'assiepava sulla strada.

L'ufficiante, monsignor, Bertoli, parrocco di S. Vito benedisse la pietra; fu letta quindi la pergamena ed introdotta in un foro della pietra.

Dopo aver murata la pietra l'ufficiante pronunciò belle parole di fratellanza e di solidarietà patriotticamente inneggiando alla grandezza d'Italia.

La gente quindi sfollò.

*** Oggi circa alle 4 tale Felice Albini, merciaio ambulante, percoreva col suo carretto carico, la piazza; ma davanti a via Castello, il basto che il cavallo portava, forse infibbiato male, andò a finire sotto la pancia dell'animale che imbizzarzitosi si diede a correre malamente causa l'impaccio che aveva; dopo avere violentemente urtato contro le colonne della loggia il cavallo infilò i portici, vicino alla orologeria Garlatti dove cadde in malo modo e fu fermato.

L'uomo che stava montato non riportò nessun male, la bestia nemmeno; il carretto ebbe una stanga spezzata.

Da TOLMEZZO
Esito della gara tiro a segno di beneficenza

Ci scrivono, 3, (n.):

Malgrado il tempo incostante oggi ha avuto luogo la preannunziata gara di tiro a segno a beneficio dei feriti e famiglie dei caduti nella Libia.

Il concorso fu abbastanza soddisfacente da parte degli appartenenti alla nostra e di altre società, numerosi quelli di Moggio, Arta, Paluzza, mancava la rappresentanza d'Udine la cui Presidenza aveva mandato uno splendido servizio per toilette in argento.

Intervennero e presero parte alla gara i tenenti dell'ottavo alpini signori Piazza, Morgantini, Graziosi Campi e Pagnini.

Il benemerito presidente cav. Lino De Marchi, con quel tatto che lo distingue, fece gli onori di casa e s'adoperò a tutt'uomo perchè ogni cosa procedesse in ordine, ben coadiuvato dai membri, signor Arrigo Aita, Candoni Giacomo, Molinari Vittorio e Segretario Zoaro Paolo.

Gli iscritti alla categoria Tripoli furono 29 e quelli all'Italia 15.

Nella categoria Tripoli furono premiati: Pittini Arturo di Gemona primo premio — Candoni Giacomo di Tolmezzo secondo premio — Della Schiava Giuseppe Sutrio terzo premio — Franz avv. Giovanni di Moggio quarto premio — Dorotea Vittorio di Tolmezzo quinto premio — Marsilio Gio. Batta di Sutrio sesto premio — Cechetti dott. Umberto di Tolmezzo settimo premio — Aita arrigo di Tolmezzo ottavo premio — Bellina Giuseppe di Tolmezzo nono premio — Contin Osualdo di Artà decimo premio — Foraboschi Ferdinando di Moggio undicesimo premio Morgantini Mario tenente Tolmezzo dodicesimo premio.

Nella categoria Italia furono premiati Morgantini Mario tenente Tolmezzo primo premio — Graziosi Antonio id. id. secondo premio. — Dorotea Vittorio id. id. terzo premio — Piazza Gino id. id. quarto premio — Pittino Enrico id. Arta quinto premio — Moro dott. Francesco id. Tolmezzo sesto premio — Tosoni Lino id. id. settimo premio — Cardini Eugenio id. ottavo premio — De Marchi cav. Lino id. nono premio — Molinari Vittorio id. decimo premio.

L'incasso netto fu di circa lire 230.

CRONACA LETTERARIA
La "Gioconda„ e D'Annunzio

Forse sì, forse no, avrà esclamato l'illustre poeta, leggendo l'articolo sul *Corriere della Sera*, dove si narra che il divino Gabriele sta compilando un romanzo sull'«Uomo che ha rubata la Gioconda» e dove l'autore immagina che il quadro venga restituito vedovo della figura. Si afferma altresì che il racconto sarà suggestivo oltre ogni dire e che la prima parte si svolgerà nelle lande di Guascogna.

Ma chi avrà suggerita all'insigne poeta l'idea luminosa, chi l'avrà invogliato a trarre dal semestrale oblio la incantevole e immortale Gioconda, se non quel geniale ignoto di cui parlò, all'epoca della scomparsa del prezioso capolavoro, un arguto e brillante scrittore del «Figaro?»

Lui, senza dubbio, l'invidiato mortale che, oltre aver provata l'ebbrezza celestiale d'involare e di poter tenere tutta per sè la donna vagheggiata, sta per gustare il gaudio superbo di veder celebrate le sue gesta da un ingegno tra i più sfolgoranti e poderosi!

Quali misteri non rivelerà di lui il magnifico esteta, quale motivo unico per sciogliere a un volo pindarico tutto l'entusiasmo suscitato dall'audace impresa!

Sarà una storia di passione bruciante od un racconto tutto soffuso di grazia e di tenerezza?

Sarà una commovente descrizione velata di squisita melanconia od un tumulto di desideri cupidi e sensuali? Ci dimostrerà il poeta, con la forza alata della sua fantasia, che la bellezza e la moralità della vita sono soltanto di colui che sa far trionfare il proprio volere? O c'insegnerà piuttosto una nuova forma dell'attività umana, assicurando che solo i pigri e gli inetti possono contentarsi di vivere senza mutare le proprie convinzioni e le proprie consuetudini?

Certo quel Lui, così ignoto e tanto discusso, sta per venire redento da ogni calcolo e da ogni volgarità e chissà questo sapiente lavacro non lo avvii verso nuove e più temerarie imprese.

Per altro — narrava lo scrittore del «Figaro» — questo Lui che sta per essere doppiamente mondiale, un po' per la Gioconda e un po' per d'Annunzio, è modesto, quanto desideroso di sfuggire il rumore e le indagini.

Gli basta aver rapita la Gioconda; gli basta esser riuscito d'*emporter sa nouvelle compagne, tout seul dans un pays nouveau*....

D'altra parte, delle emozioni ne ha provate abbastanza, allorchè con la tela rotolata sotto il braccio, come un pittorello novizio, passava dinanzi la vecchia guardia che veglia alle barriere del Louvre, e, quanto giunto a casa, dopo aver sfuggiti con la cooperazione della fortuna e della destrezza, un'infinità di pericoli, potè finalmente togliere il manto a Monna Lisa e trovarsi possessore indisturbato della medesima.

Lui le sorrideva beato e lei gli corrispondeva, come faceva da quattrocento anni con i suoi innumerevoli ammiratori, con un sorriso affascinante e strano così da far disperare i critici che s'ostinavano a volerlo spiegare e da mandare in estasi i poeti che lo stavano ad adorare.

Ora però sorrideva a lui solo, ed egli vi trovava delle espressioni e seduzioni nuove. Gli sembrava che con quel suo sorriso enigmatico e speciale gli testimoniasse l'intima soddisfazione d'essere stata sottratta a dei guardiani che non l'avevano menomamente guardata, a dei conservatori che non l'avevano conservata affatto, nonchè l'orgoglio delizioso di sapersi bella e ricercata.

Sì, gli sussurrava con sorriso promettente, io sono bella e tu sarai ricco. Sarai ricco purchè tu sappia nascondermi agli occhi inquisitori dei diecimila poliziotti che anelano fare la nostra conoscenza, perchè se ci colgono sul fatto saremo presi, con la differenza ch'io sarò all'istante perdonata e più che mai ricercata, carezzata, adulata, mentre tu sarai rinchiuso in prigione.

Infatti la lettura dei giornali lo aveva informato minuziosamente dello zelo a mille doppi raddoppiato dei guardiani, dei conservatori, dei poliziotti e, persino, dei privati per riprendere la vaga fuggitiva.

Quasi quasi, monna Lisa non gli piaceva più, quelle labbra tanto perfette e soavemente schiuse stavano per trasformarsi in una smorfia insopportabilmente beffarda!

Pensandoci bene era sicuro di detestarla, anzi, la detestava senz'altro, ora che quella donna stava per divenire maledettamente ingombrante e compromettente. O che non bastavano tutte le ansie che gli aveva procurate? Ma se si sbarazzava risolutamente di lei, non avrebbe potuto concorrere a formare la delizia e la fortuna d'un altro?

La delizia e la fortuna d'un altro!?.. Sarebbe stato il colmo dell'imbecillità perdio! e questo non l'avrebbe sopportato mai! Dopo tutto, non era ancora passato per tutte le fallaci incertezze inevitabili ad un innamorato fervente, non aveva ancora scandagliato il doloroso abisso della fatica, dell'odio, del disprezzo, dell'amarezza e del pentimento!

Sarebbe stata una crudeltà essere villano o violento con madonna Lisa, essa gli era ancora cara e con qualche nuovo espediente per mettersi al sicuro ad ogni indagine maligna, avrebbero potuto assaporare delle gioie insperate e sconosciute.

Fu così che risolvette di separarsi dal quadro orbato della figura, che piano piano lo depositò una notte, dopo averlo coperto e avvoltolato con cura, in un luogo comunque, certo che non sarebbero mancati i volenterosi per ricondurlo al Louvre. E nel raggiungere la Gioconda borbottava fra sè che dopo la ricomparsa della tela famosa, lascierebbero in pace Lui, l'anonimo rapitore, come un disgraziato qualsiasi che ha commessa una follia sommamente piacevole da prima, ma che poi....

Veramente la conclusione spetta al poeta glorioso, il quale la narrerà in pura lingua d'oïl al poeta che non sdegna occuparsi di Lui, mentre canta le vittorie d'Italia e mentre della Patria esalta i più umili eroi.

Ma la Guascogna non è forse il paese delle guasconate?

Valeria Vampa.

La legge per salvare le bevande dall'inquinamento dell'alcool metilico

ROMA, 1. — Il ministro delle finanze on. Facta ha presentato alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 30 novembre 1911 che istituisce un'imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinato in guisa da poter essere impiegato nella preparazione delle bevande.

La relazione che precede il disegno di legge ricordando che da qualche tempo si era notata la crescente importazione nel Regno di alcool metilico così raffinato da non potersi esteriormente riconoscere dall'altro alcool potabile comune, e cioè dall'etilico dice che si ebbe la conferma che la speculazione privata cominciava a valersi di questo prodotto per l'impiego nelle bevande alcooliche, allettata dall'enorme lucro poichè l'alcool metilico, non soggetto a tasse se fabbricato nel Regno, era colpito, se importato dal solo dazio di confine nella misura di 30 lire per ettolitro, laddove l'alcool etilico è gravato per ogni ettolitro anidro dall'imposta di lire 270, se di produzione interna, e della sopratassa nella stessa misura di lire 270, oltre il dazio di confine di lire 50 se di produzione estera.

Il Governo, preoccupato dell'insidia che ne deriva al cospicuo gattito della tassa sugli spiriti e più ancora della grave minaccia per la pubblica igiene, stimò indeclinabile necessità togliere alla frode l'incentivo che promanava dalla condizione privilegiata in cui si trovavano gli alcool diversi dall'etilico in confronto di quest'ultimo, emanando il decreto 30 novembre 1911 col quale l'alcool metilico ed ogni altro alcool diverso dall'etilico sono assoggettati a tassa di fabbricazione, se fabbricati all'interno, e ad un'equivalente sopratassa di confine se importati all'estero.

L'impiego di detti alcools, diversi, ad uso di industrie, che saranno di mano in mano designati con decreti reali, e l'esportazione dei prodotti medesimi saranno invece esenti dal nuovo carico, come quello che ha in tento meramente di tutela dell'erario e dell'igiene, non di profitto fiscale.

L'applicazione del provvedimento non ha presentato difficoltà, nè cagionato turbamenti all'industria interna della produzione dell'alcool metilico; pienamente raggiunti sono stati poi gli scopi del provvedimento, essendo, dopo la sua attuazione, cessata la depressione che si era notata negli introiti erariali per tassa sugli spiriti.

La relazione termina confidando che la Camera vorrà dare la sua approvazione al disegno di legge in parola.

L'improvvisa fortuna a Parigi d'un vecchio musicista italiano

PARIGI, 2. — Alcuni giorni sono, gli artisti dell'orchestra Colonne, la più celebre e classica di Parigi, provando per la prima volta un pezzo sottoposto al loro esame, sentirono il bisogno di abbandonare gli strumenti, di alzarsi in piedi e di applaudire l'ignoto autore. Alcuni erano anche visibilmente commossi.

E non applaudivano già un maestro famoso nè un giovane sulla soglia della gloria. Autore del pezzo era un povero vecchio italiano, che da trenta anni strappava la vita suonando il contrabasso nei concertini serali dei caffè e perdendo durante il giorno la vista a copiare musica per sfamare i suoi figli.

Ernesto Faelli stretto da nuovi bisogni, si era rivolto al direttore dell'orchestra Colonne perchè gli procurasse lavori di copiatura. Il direttore gli richiese un saggio della sua calligrafia musicale, e il Faelli gli portò una sua antica composizione intitolata «Quadri sinfonici». Il direttore, colpito dalla purezza della melodia e dalla meraviglia orchestrazione, rimase stupefatto. Egli conosceva tutti i capolavori della musica antica e moderna, eppure non sapeva a chi appartenesse il lavoro che aveva sott'occhio. Ne domandò al Faelli, il quale confessò che era una delle sue molte composizioni. Il lavoro, eseguito in un concerto dall'orchestra Colonne, ottenne un clamoroso successo, e pare che eguale sorte sia anche riserbata alle altre molte composizioni del misero ed oscuro musicista. A Parigi oggi non si parla che di lui.

BOLLETTINO METEREOLOGICO
(Udine 3 Marzo)

Ore 8 termometro 8,9 — Massima 12.10 — Barometro 753 — Stato del cielo vario — Vento N. E. — Pressione Calante.

Cronaca dello Sport
Ai cacciatori

E' rivolto da un Comitato promottore, un vivo appello ai cacciatori di tutta Italia perchè convengano il 10 marzo p. v., alle ore 14 in una sala dell'otel Biscione in Milano per costituirvi la «Società degli uccellatori italiani».

Il nuovo sodalizio si propone: 1. di sorgere in difesa delle caccie fisse, attualmente praticate nelle varie provincie d'Italia le quali, per l'ingegnosità, l'eleganza e la signorilità di cui sono adorne, fomano l'ammirazione e l'invidia degli stranieri ed abbelliscono ed arricchiscono di maggiori attrattive il pittoresco paesaggio italico, che è patrimonio nazionale industriale; 2. di dimostrare infondate le lamentele di distruzione e le accuse di crudeltà, che, da non pratici o da interessati, si sollevano contro la caccia esercitata colle reti, con vischio ecc.; 3. di ottenere invece la coordinazione e la scrupolosa osservanza delle vigenti leggi disposizioni legistlative sulla caccia, provvide, razionali e complete, ai più sconosciute e dai più non rispettate, nè fatte rispettare; 4. di reprimere la distruzione dei nidi e il bracconaggio a difesa dei volatili stanziali e di quelli migratori, che nidificano nelle nostre campagne; 5. di impedire i disboscamenti e favorire i rimboscamenti, perchè senza boschi che sono albergo degli uccelli, giammai potrà pretendersi che i volatili dimorino nei nostri luoghi; 6. di fissare le regole e le modalità generali eguali per tutti, di ogni genere e specie d'aucupio, che l'esperienza millenaria consiglia e che le leggi vigenti sanzionano e riconoscono lecite; 7. di tutelare infine, il diritti acquisiti dagli Uccellatori relativi all'esercizio dell'acucupio, — diritti che trovano fondamento e sosteano in ragioni storiche, agricole, edonistiche, commerciali industriali, nonchè in una coppiosa letteratura ornitologica e venatoria, nelle consuetudini del passato e nelle leggi vigenti.

Cronaca Cittadina

Il bilancio preventivo del Comune che si discuterà oggi dal Consiglio

Il *Paese* dice che «è semplicemente falso» che da tre anni, come abbiamo detto noi, sia stato un fuoco di fila di tasse. Ma la smentita si rivela subito semplicemente vana e anche ridicola, perchè lo stesso giornale deve subito dopo convenire che due anni fa, è entrato in azione quel ritocco alla tassa di famiglia, che negli effetti per i contribuenti fu una vera e sensibile tassa; che un anno dopo venne l'aumento della sovrimposta sui terreni e fabbricati; e che quest'anno vennero i nuovi dazi sui foraggi, sulla luce, sui materiali edilizii. Riepilogando: 1910 ritocco della tassa di famiglia, 1911 sovrimposta, 1912 nuovi dazii e aumento del dazio sull'acqua.

Di passaggio il *Paese* chiama felice colpa il ritocco della tassa di famiglia, perchè permise alla Giunta popolare di abolire i piccoli redditi, per aggravare la mano sugli abbienti; mai noi osserviamo che tale opera della Giunta non è stata nè equa, nè democratica, anche se può aver servito e può servire, pare ancora, a scopo elettorale. Non è stata equa perchè l'aumento della tassa di famiglia venne a ricadere in grandissima parte sopra esercenti, piccoli commercianti, professionisti medii e piccoli impiegati, molti dei quali guadagnano meno di tanti e tanti operai; e basta guardarsi attorno per sincerarsene. Non è democratica, perchè la vera democrazia impone che i carichi pubblici devono essere pagati in proporzione da tutti e che non si deve favorire nessuna classe.

Ma, poi, che giovano questi disgravi di 2 lire all'anno per la tassa di famiglia; se adesso con la tassa sull'acqua, sulla luce e sui materiali edilizii si viene a imporre un aggravio che sarà per lo meno di dieci lire?

Ecco dove conducono le felici colpe d'una malintesa popolarità; ed ecco a che si riducono i vanti della Giunta di beneficare la piccola gente!

Ci dispiace di dover dire anche a tale proposito, che questa maniera di amministrare le finanze del comune non può giudicarsi sincera. Il *Paese*, facendosi forte della recente dichiarazione del sindaco, insiste a dire che il bilancio comunale, con l'amministrazione Pecile, non fu mai in *deficit* e che dopo l'applicazione delle nuove tasse ebbe un assetto sicuro.

Che il bilancio fosse in *deficit* risulta da un documento ufficiale. — La relazione della Giunta sui provvedimenti finanziari del settembre scorso, dopo aver accennato all'assetto e alla retrocessione dei proventi daziari, alla spinta del caro dei viveri sui salari e sugli stipendi, *alle perdite dell'officina del gas, all'eccesso di sussidio all'ospedale* (le parole in corsivo sono testuali), quella relazione *affermava che risulterà uno sbilancio nella formazione del Preventivo 1912, ove ad esso adeguatamente e preventivamente non si ripari.*

Occorre tuttavia riflettere — continuava la relazione — *che le cause d'aumento della spesa, le quali hanno agito fino adesso, non si arresterebbero; che nei prossimi esercizi, mentre i fattori transitori della crisi odierna saranno eliminati, nuovi impegni rilevanti, ordinari e straordinari, il Comune dovrà assumere, che sopravvanzeranno lo sviluppo prevedibile dei cespiti attuali. E quindi ci sembra doveroso e necessario affermar subito che* i provvedimenti finanziari diretti a sanare il deficit potenziale del 1912 dovranno, o tutto o in prevalenza, aver carattere permanente».

E' così concludeva:

Noi stimiamo in via sommaria che questo deficit possa toccare nel 1912, le lire 140.000. Se estendiamo poi allo intero prossimo quinquennio la nostra approssimativa valutazione, tenendo particolar conto, fra gli altri, dei due fattori più considerevoli di nuove spese, palazzo degli uffici e piano regolatore, *crediamo che il deficit si riprodurrà negli esercizi successivi gradualmente aumentato, fino a raggiungere nel 1916 le lire 180.000.*

Questo è lo stato di fatto in via sommaria. Non è escluso che diventi più grave quando si metterà giù dettagliatamente tutto il fabbisogno.

Si deve notare che questo quadro sulla situazione della finanza comunale veniva fatto dopo che si erano aumentate le tasse di famiglia e la sovrimposta — e che l'evidente gravità delle condizioni avrebbe dovuto consigliare una severa prudenza. Invece la Giunta si è ostinata a mantenere, malgrado l'opposizione della minoranza e di alcuni uomini della maggioranza, più francamente amici della verità l'aumento delle 140 mila lire e non ha creduto di dover fare alcuna economia.

Noi non siamo avversi ai giusti e legittimi miglioramenti per il personale — ma sosteniamo che le 38 mila lire di più (spese ordinarie permanenti) per il personale si potevano rimandare all'anno venturo.

Noi scriviamo in difesa dell'interesse generale che vediamo seriamente minacciato da questo aumento di spesa permanente, sopratutto per il personale. E non abbiamo riguardi di dirlo apertamente — perchè riteniamo che non sia affatto decoroso per nessun partito andare o rimanere al potere favorendo e lusingando il personale. Così si finisce che bisogna fare quello che vogliono gli impiegati, o un impiegato e che le cariche elettive diventano un ufficio decorativo e niente altro.

E scriviamo così, perchè un giornale liberale e indipendente, come è il nostro, anche se ha contribuito ad eleggere gli egregi uomini che fanno parte della minoranza del Consiglio, non può e non deve — quando ha ragioni convincenti contrarie — rinunciare a difendere le proprie idee. E ciò fu riconosciuto, più d'una volta, apertamente e lealmente, dagli stessi oratori della minoranza.

Per far toccare con mano al pericolo cui si va in contro, con l'attuale indirizzo finanziario del comune — non più previdente, nè misurato, nè sincero, — citeremo tre sole cifre: Le spese obbligatorie ordinarie permanenti pel preventivo del 1910 erano di L. 1.185.194

Le stesse spese pel preventivo del 1911 erano di L. 1.242.204

Le spese obbligatorie ordinarie permanenti pel preventivo di questo sono L. 1.378.965

In due anni si è aumentata la spesa obbligatoria per l'amministrazione del Comune di L. **193.771**, pari alla rendita di cinque milioni!

I provvedimenti della Giunta comunale per far fronte alla crisi edilizia

La Commissione ai Legali nella sua ultima seduta ha deliberato la costruzione di una «abitazione minima» con 40 appartamenti.

Così per il momento la Giunta crede d'aver trovato il rimedio alla grave crisi edilizia di quest'anno!

Non facendo lavorare i privati, farà lavorare il Comune, e la massa operaia non avrà a soffrirne, almeno secondo il *Paese*, che porta poi, a gran vanto, la dozzina di operai occupati nel Palazzo degli Uffici.

Ma da questi lavori non si vede, da dove potranno levare i proventi del dazio, le 25 mila lire che occorrono al Bilancio.

E' opportuna in questo momento, una costruzione di tal genere, ora che si comincia già a sentire meno disagevole la ricerca di piccole abitazioni, ed in special modo dove si rende sempre più necessario e pratico il tipo a piccole abitazioni divise?

Non è possibile fare altro, che creare un enorme casone, nella libera campagna dove il terreno costa poco, con 40 abitazioni tutte unite, a 4 piani e con due sole scale d'accesso?

Il sig. Sindaco tempo fa ad una interrogazione rivoltagli in Consiglio Comunale rispose che sarebbe certo preferibile la casetta indipendente,

che costa di più, mentre, secondo molte informazioni attendibili doveva sapere che ciò non è vero; e nessuno naturalmente seppe replicare. Così il sistema di spendere senza prima seriamente studiare, ebbe dal silenzio un'altra approvazione. Ed i vantaggi tra un tipo o l'altro dovrebbero essere palesi anche alla Commissione; e poi al Consiglio Comunale, quando si vorrà fare la relazione di questo periodo d'esercizio delle due case già costruite fuori porta Grazzano, che sebbene minori di quella che ora si vorrebbe costruire, hanno dato sufficiente saggio, con gli sfratti e le liti continui, degli inconvenienti gravi apportati dall'agglomeramento di tante famiglie in un solo fabbricato.

All'Associazione dei Commercianti

L'altra sera, presieduta dal consigliere anziano sig. Micoli, ebbe luogo la prima adunanza del nuovo consiglio dell'Associazione dei commercianti.

Scopo della riunione era l'elezione delle cariche che risultò così:

Cav. Giusto Venier presidente; cav Burghart e sig. Passalenti vice presidente; segretario il sig. Giuseppe Ridomi; cassiere il signor Giovanni Pantarotto.

Consiglio provinciale

A mezzogiorno ha luogo la già annunciata seduta del Consiglio provinciale.

Consiglio comunale

Alle ore 1 il consiglio comunale riprenderà la seduta che venne sospesa venerdì 23 febbraio.

L'industria tipografica nella provincia di Udine

Il signor Guido Picotti, ispettore provinciale del lavoro, ha pubblicato un'accurata monografia sull'industria tipografica nella Provincia di Udine, da prima inserita nel «Bollettino» dell'Ispettorato del Lavoro» ed ora ristampata in separato opuscolo. Dalla monografia rileviamo che la nostra Provincia conta complessivamente 34 tipografie con 295 operai; nel Comune di Udine vi sono 14 tipografie con 185 operai.

BOLLETTINO MILITARE

Togliamo dal Bollettino militare pubblicato a Roma in data 2 corr.

Il capitano Felicioni del secondo reggimento fanteria è comandato al convitto nazionale militare di Macerata, quale direttore per l'educazione fisica.

Il capitano Cottica del settimo Lancieri Milano, di stanza a Pordenone è collocato in aspettativa per un'anno.

I tenenti Manfrono e Lovatelli del Corno del 13 cavalleggeri Monferrato sono comandati a frequentare il corso d'istruzione presso la scuola d'applicazione di cavalleria.

Corte d'assise
Tentato omicidio

Domani comincierà il processo per tentato omicidio contro Martinis Pio di Antonio d'anni 40 muratore, di Povoletto (incensurato), contro del quale fu fatto il processo in contumacia il 16 maggio 1908.

La Corte d'Assise lo condannava ad anni 16 e mesi 8 di reclusione. E' imputato di avere in Savorgnano di Torre nel 17 marzo 1907 a fine di uccidere e con premeditazione sparato un colpo di fucile contro Cattarossi Maria, avendo compiuto tutto ciò che era necessario ad ucciderla non essendo riuscito a colpirla ed avendo invece colpito Sanavino Antonio che ne riportò malattia guarita in giorni novantadue, non essendo avvenuta la consumazione dell'omicidio per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Il delitto del Martinis trae la sua origine da beghe di donne, fra la moglie del Martinis, e quella di Cusdigh Giov. (la Cattarossi) avvenivano spessi litigi perchè le galline di quest'ultima penetravano nell'orto dell'altra, causando dei danni.

In seguito poi ad una causa respinta dal Giudice conciliatore di Povoletto che la ritenne infondata, prodotta dal Martinis, per danneggiamento, questi s'inveperì ed acquistò un fucile ad avan-carica da certo Fiorito Callisto.

Un giorno mentre la Cattarossi attraversava il cortile promiscuo del Molinis, costui facendo penetrare le canne del fucile carico a pallini n. 4-5 fra mezzo la rete metellica — prendendo di mira la testa sparò senza ferirla — e poi aggiuse ingiurie ed improperie contro la stessa.

Presiederà il cav. co. Gastiglioni — P. M. cav. Farlatti Proc. del Re — difensori: Bertacioli e Driussi.

Periti d'accusa, tre; a difesa due; testi dodici d'accusa e 10 a difesa, difensori Driussi e Bertacioli.

Deputazione provinciale

Seduta del 3 Marzo)

Contro l'alcoolismo

— Nominò il R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine a far parte della Commissione prov. per la lotta contro l'alcoolismo.

Domanda di derivazione d'acqua accolta

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Luca Nigris di Ampezzo per derivazione di mc. 0.035 d'acqua dal torrente Chialada in territorio di Oltris per ricavare una forza di cavalli dinamici 68 per uso industriale.

Concorso negato - Lavori

— Dichiarò di non poter concorrere nella spesa per sistemazione ed allargamento del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago attraversante l'abitato di S. Leonardo in Comune di Montereale-Cellina.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali, subordinando le concessioni alle condizioni indicate dall'Ufficio Tecnico provinciale.

Movimento dei maniaci

A 31 gennaio 1912 si trovavano nei vari Manicomi provinciali n. 1348 ricoverati di cui 765 uomini e 583 donne; e detratti i 70 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1278 alienati, cioè 54 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 287 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 10 maniaci poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Arte e Teatri
Teatro Minerva
Le operette Magnani
La sultana

Ieri sera, con un teatro domenicalmente affollato, si ebbe l'ultima rappresentazione della *Principessa dei Dollari*.

Questa sera la tanto attesa *Sultana*, del giovane maestro Firpo, che si annuncia come uno dei più recenti e completi successi del teatro d'operetta.

Protagonista: Roma Criscuolo.

Un trattenimento all'Unione

I soci del Club Unione si raccolsero numerosissimi ieri sera nelle splendide sale del Palazzo Beretta, per il primo trattenimento di quaresima, preparato con la consueta premura dalla presidenza. La riunione si protrasse più oltre brillantissima.

(*Vedi avviso in quarta pagina*)

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Attacco respinto a Gargaresch

TRIPOLI, 3. — *Questa notte circa trecento arabi in due colonne presentaronsi davanti alla ridotta tre Gargaree, quando i primi uomini furono vicini alla difesa degli accessori i nostri tiratori scelti fecero fuoco. Le due piccole colonne spiegaronsi e dalla ridotta spararonsi su esse alcuni colpi di cannone, gli arabi ripiegarono appoggiando verso il mare ma colpiti dalle mitragliatrici ritiraronsi completamente.*

I DIRIGIBILI A TRIPOLI

TRIPOLI, 3, (notte). — Ferve grande attività negli *hangars* dei dirigibili.

Il P. 3 è completamente gonfiato e forse lunedì farà il suo primo viaggio.

Anche il P. 2 è quasi *à point*.

L'INIZIATIVA DELLE POTENZE

ROMA, 3, (notte). — La *Tribuna* ha da Pietroburgo: «I giornali recano che quanto prima le grandi potenze invieranno ai gabinetti di Roma e Costantinopoli, una nota invitandoli a formulare le basi sulle quali sarebbero disposti a trattare la pace».

L'ammiraglio Cagni dichiara di non accettare candidature politiche

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'ammiraglio Cagni venuto a Roma in questi giorni ha avuto due colloquii col presidente del consiglio, nei quali ha risolutamente e ripetutamente dichiarato che non accetta nessuna candidatura politica. Se siamo bene informati, continua il *Giornale d'Italia*, egli avrebbe consigliato di portare in suo luogo a Venezia il valoroso comandante Frank uno dei primi feriti di Tobruk che appartiene a famiglia veneziana.

Commoventi parole del Re in memoria del colon. Pastorelli

ROMA, 3, (notte). — Il *Giornale d'Italia* scrive che la pubblicazione del primo elenco degli ufficiali e soldati morti in Libia, riempì i cuori di profonda commozione. A questo proposito ricorda le parole dette dal Re al senatore Molmenti in una recente udienza: «Trovo strano come nessun poeta abbia celebrata la morte sublime del colonnello Pastorelli del 4.o fanteria, caduto alla presa di Ain Zara, guidante sino all'ultimo i suoi soldati all'attacco. Come sono grandi e belli questi nostri eroi che cadono nel silenzio! più grandi e più belli di quelli di Omero che non sanno cadere se non bisticciandosi!».

I decreti firmati ieri

ROMA, 3. — Su proposta del ministro delle finanze on. Facta il re ha firmato oggi i seguenti decreti: Decreto che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame deliberato dalla giunta provinciale di Rovigo: decreto che accoglie il ricorso del comune di Schio contro la decisione della giunta provinciale di Vicenza in materia di dazio consumo.

Le entrate dello stato sono in aumento

ROMA, 3. — Le entrate principali (escluso il dazio sul grano ed i redditi postali, telegrafici e telefonici) riscosse nel mese di febbraio hanno dato un aumento di lire 16 milioni rispetto al mese di febbraio del 1911. Le stesse entrate e gli stessi redditi riscossi nei primi otto mesi dll'esercizio finanziario ascendono alla somma di lire 1.301.401.000 con un aumento di 49 milioni e mezzo in confronto dell'egual periodo dell'esercizio precedente.

Sono in aumento le tasse sugli affari per 15 milioni, le tasse di fabbricazione per oltre 10 milioni di cui circasei milioni per gli zuccheri, i tabacchi per oltre 11 milioni, le imposte dirette per circa 13 milioni e mezzo di cui oltre 7 milioni per imposta di ricchezza mobile, i cui redditi che si riscuotono mediante ruoli e i proventi delle poste e telegrafi e telefoni per circa nove milioni e mezzo. Il dazio sul grano ha reso dal primo luglio a tutto febbraio la somma di lire 43 milioni la quale corrisponde alle previsioni del bilancio.

Nel collegio politico di Alessandria

ROMA, 3, (notte). — Il collegio elettorale d'Alessandria è convocato per il 24 corr, e per il 31 successivo ove occorresse una seconda votazione.

MACABRA SCOPERTA in una barca a Venezia

VENEZIA, 3, (notte). — Oggi a mezzogiorno alcuni ragazzi fecero una macabra scoperta.

Essi stavano giocando presso un Rio nella parrocchia di S. Antonino, quando uno di essi, calatosi in una *peota*, guardando sotto la pozza, gridò inorridito: *ghe xe un morto!*

Subito accorse gente. Un uomo si calò nella *peota* e vide, sotto la coperta di poppa, il cadavere nudo di un ragazzo che aveva le mani legate sul davanti e ai piedi il legaccio infranto che aveva dovuto stringerli.

Venne avvisata la pubblica sicurezza che inviò sul luogo guardie funzionari e un medico.

Il cadavere presentava un'abrasione al labro inferiore e alcune lividure che sembravano prodotte per lo sfregameno di corpo contro le tavole della sentina.

Sul delitto — poichè evidentemente si tratta di ciò — regna il più fitto mistero.

Si era creduto d'identificare il cadavere per quello del ragazzo tredicenne Giovanni Santini, ma poi il vero Santini si presentò in questura.

Il cadavere, dopo i rilievi di giustizia, venne trasportato nella cella mortuaria ove sarà sottoposto alla necroscopia.

Sembra che il delitto sia stato perpetrato poche ore prima della scoperta, e per soffocazione.

Altri opinano che il ragazzo sia stato ucciso nella notte e poi trasportato all'imbarcazione.

Presso il cadavere erano i vestiti dell'infelice entro i quali si trovò una pasta, mozziconi di sigaro e un pezzo di carta che il giudice istruttore non volle mostrare neanche ai funzionari di p. s.

Sembra che il delitto sia stato determinato da turpi cause.

I tre avvocati che si disputano il collegio di Teano

CASERTA, 3. — Elezione politica nel collegio di Teano. Ecco il risultato di nove sezioni: Inscritti 1644; votanti 1054; avvocato Mario Zanfagna 531, avvocato Giuseppe Lonardo 445; avvocato Olindo Amore 38.

Grande dimostrazione patriottica ad Ancona

ANCONA, 3. (notte). — Oggi mentre uno scarso numero di socialisti partecipava a un comizio contro la guerra, la popolazione tutta con a capo le associazioni con bandiere attraversava in corteo la città recandosi ad acclamare alla sede del 03.o fanteria e del 5.o bersaglieri.

UN CONFLITTO FRA LE CAMERE ARGENTINE

BUENOS AYRES, 3. — Volendo il Senato insistere per l'approvazione del bilancio del 1911, anzichè di quello approvato dalla Camera del 1912, questa è stata nuovamente convocata per deliberare sulla questione ma il numero legale non è stato raggiunto. La minoranza della Camera ha tenuto una seduta segreta durante la quale ha deciso di prendere misure energiche per costringere i deputati ad assistere alla seduta che dovrà aver luogo il 6 corrente.

La neutralità degli Stati Uniti nel conflitto messicano

WASHINGTON, 3. — Si crede che la proclamazione della neutralità degli Stati Uniti nel conflitto messicano sia stata fatta per avvertire i nord americani di allontanarsi dal Messico giacchè sono state fatte in questi ultimi tempi minaccie di assassinarli nel caso in cui essi tentassero di ottenere un intervento degli Stati Uniti.

L'emorragia nasale del conte Montecuccoli

VIENNA, 3. — Il comandante della marina conte Montecuccoli che ieri ebbe una forte emorragia nasale e dovette recarsi all'ospadale di guarnigione, ricomparirà già domani nel suo ufficio.

Il «Jamais» di don Jaime

MADRID, 3. — Vasquez Mella, leader carlista, smentisce categoricamente la voce accolta da qualche giornale secondo la quale il pretendente don Jaime, sarebbe disposto abbandonare i suoi diritti sul trono di Spagna.

La città di Tien Tsin e Shangai in fiamme

PARIGI, 3. — L'Excelsior *riproduce un dispaccio da Tien Tsin in data di ieri il quale dice che durante la notte sono avvenuti incendi. Le autorità sono impotenti. Le sollevazioni sono causate semplicemente dal desiderio di saccheggiare. Gravi disordini scoppiano in città. Il fuoco di fuciteria crepita dovunque. La polizia ha fatto saltare un ponte per impedire agli ammutinati di giungere suibito a Tien Tsin. La città di Shanghai è in fiamme.*

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del *Giornale di Udine* (127)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

E' troppo poco, contessa, affè, è troppo poco! Il cielo m'è testimone che avrei pagato volentieri questa riconciliazione cinquecentomila lire. — State cheto, interruppe la contessa sorridendo, un tal merito l'avrete sopra gli altri.

Vi preme molto? — Confesso che lo preferirei; la regina divenuta mia debitrice....

— Monsignore, qualche cosa mi dice che godrete di tal contentezza. Ci siete preparato? — Feci vendere gli ultimi miei beni ed impegnai per l'anno venturo le mie rendite ed i miei benefizi. — Avete dunque le cinquecentomila lire? — Le ho; ma però, dopo quel pagamento, non saprei più come fare. — Un soggiorno di due mesi al ministero vi metterà in grado di pareggiare tutti i vostri conti. — Oh! contessa... — Non ve l'abbiate a male. Se non lo faceste voi, lo farebbero i vostri cugini. — Avete sempre ragione. Dove vi recate adesso? — A trovar la regina, per sapere l'effetto prodotto dalla vostra presenza. — Va benissimo. Io torno a Parigi. Bisogna che io mi trovi ad un convegno ricevuto stamattina prima di partire. Osservate. Giovanna lesse:

« Monsignore, una persona desidererebbe parlarvi del ricupero d'una grossa somma. Questa persona si presenterà stasera al vostro palazzo a Parigi per ottenere l'onore di un'udienza ».

— Anonima. E' un mendicante. — No contessa, nessuno s'espone di buon animo ad essere bastonato dalla mia servitù col farsi beffe di me. — Andate dunque, monsignore: del resto, non si arrischia mai gran cosa con chi promette danaro; vi prego però, non ponete mano alle cinquecentomila lire. — Oh! non temete.

E si separarono: il cardinale tornò a Parigi in mezzo ad un'atmosfera di celeste beatitudine. Infatti la sua esistenza da due ore erasi cangiata per lui. S'egli non era che innamorato, la regina avevagli concesso più di quel che avrebbe egli osato sperare da lei; s'era ambizioso, gli faceva sperare di più.

Poco dopo il suo ritorno in casa, e mentre trovavasi nel suo studio, un suono di campanello l'avvertì che gli veniva una visita importante. Apparve un usciere. — Chi è? chiese il prelato. — La persona che ha scritto stamane a monsignore. — Ma questa persona avrà un nome. Chiedeteglielo.

Poco dopo l'usciere fu di ritorno.

— Il signor conte di Cagliostro, disse. — Fatelo entrare, disse il principe trasalendo.

Il conte entrò, gli usci si chiusero dietro a lui.

— Gran Dio! sclamò il cardinale, chi veggo io mai? — Non è vero, monsignore, disse Cagliostro sorridendo, che non son guari cangiato. — Possibile.... balbettò il signor di Rohan; Giuseppe Balsamo vivo, lui che si diceva morto in quell'incendio, Giuseppe Balsamo... — Conte di Foenix, vivo, sì, monsignore, e vivo più che mai. — Ma, signore, sotto qual nome vi presentate mai dunque... E perchè non serbaste l'antico? — Precisamente perchè è antico, monsignore, e perchè rammenta prima a me, poi agli altri, tristi ed incomode rimembranze. Non parlo che di voi, monsignore: ditemi, non avreste mai negato l'ingresso a Giuseppe Balsamo? — Io, ma no, signore, no.

— Se così è, soggiunse questi, vostra eminenza ha più memoria e probità di tutti gli altri uomini insieme. — Signore, voi m'avete altre volte reso tale servigio... — N'è vero, monsignore, lo interruppe Balsamo, che non sembro cangiato d'età, e che sono una bellissima prova dei risultati delle mie gocce di vita? — Lo confesso, signore; ma voi siete al disopra dell'umanità, voi che dispensate liberamente l'oro e la salute a tutti. — La salute, non dico, monsignore, ma l'oro... no, oh! no.... — fate più oro? — No, monsignore. — Eh! ma perchè? — Perchè ho perduta l'ultima particella d'un ingrediente indispensabile che il mio maestro, il sapiente Althotas, m'aveva dato dopo la sua partenza d'Egitto; la sola ricetta ch'io non abbia mai avuto in mie mani. — Ei ve la nascose? — No.... cioè sì, nascosta o portata nella tomba, come volete. — E' morto? — Lo perdetti in quell'incendio della via San Claudio. — Nel quale voi scompariste. — Nel quale arse solo Althotas; il savio, stanco della vita, volle morire.

E si adagiò con famigliarità sopra un sofà che il cardinale aveva dimenticato d'indicargli, dal principio di quel grave colloquio.

LVII. — DEBITORE E CREDITORE.

Il cardinale guardava il suo ospite con aria quasi stupita.

— Ebbene! disse questi, ora che abbiam rinnovato conoscenza, monsignore, discorriamo un poco, se v'aggrada. — Sì, soggiunse il prelato, rimettendosi a poco a poco, sì, discorriamo di questa restituzione, che..... che...

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.70, Londra (sterline) 25.34, Germania (marchi) 124.21, Austria (corone) 105.52, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumenia (lei) 99.80, Nuova York (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 2

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 98.47 fine marzo 98.62 id. id. 3 0|0 98.40.

Azioni: Banca d'Italia 1438.—, Banca Commer. Ital. 865.50, Credito Ital. 578.—, Ferrovie Mediter. 410.— Naviga. Gen. It. 390.— Società Veneta 155.50.

Azioni: Londra 15.03, Svizzera 100 60.

Chiusura Borsa di Genova, 2

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 98.55, id. id. fine marzo 98.58, Italiana 3.1|2 0|0 98.58.

Azioni: Banca d'Italia 1468.65, Banca Commerciale It. 866.75, Credito Italiano 578.—, Ferrovie Merid. 603.—, id. Mediterr. 412.75 Navigazione Gen. Italiana 383.50, Raff. Ligure Lombarda 367.—, Acciaierie Terni 15.14., Eridania 770.50, Ansaldo Armstrong e C. 272.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 2

Rendita: Francese 3 0|0 94.70, Italiana 3.3|4 0|0 97.62, Cambio Londra a vista 25.28, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.81, Obblig. Ferr. Lombarde 275.—, Cambio su Italia 99.3|16 Rend. Turca, 92.47, Rend. russa 1891 83.45, id. 1906 106.10, id. 1900 101.—, Portoghese 66.05, Banca Commerciale 858.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 , O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - O. 18.55 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.26 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45